

«HO AVUTO LA FORTUNA DI FARE LA TV PIÙ BELLA, QUELLA DEI VARIETÀ»

«È vero, ci sono i talent show, però la danza è scomparsa dal piccolo schermo e dei varietà neanche l'ombra», dice Frattini

Foto di Laila Pozzo/NEP



TUTTI IN SCENA

Milano. Ha partecipato a molti musical, tra cui *Aladin*, *Peter Pan*, *Cercasi Cenerentola*, Manuel Frattini (50 anni), dal 10 settembre al Teatro della Luna con *Pinocchio* (qui, insieme al cast).

UMBERTO PIANCATELLI

Milano - Settembre

Nato e cresciuto a pane e Fred Astaire, Manuel Frattini è considerato il principe del musical in Italia. Dopo il successo ottenuto nelle passate stagioni, dal 10 settembre al 18 ottobre al Teatro della Luna di Milano riporta sulle scene *Pinocchio - Il Grande Musical* con il commento sonoro dei Pooh e la regia di Saverio Marconi. Per poi proseguire il tour in tutta Italia fino a gennaio 2016.

Manuel, perché *Pinocchio* è ancora un evergreen?

«È una storia che ci appartiene e che non passerà mai di

moda. Credo che sia il terzo libro più tradotto al mondo, dopo la Bibbia e il Corano. *Pinocchio* è uno spettacolo per tutti e in questo periodo fa bene rispolverare valori come la famiglia e l'amicizia».

Ti senti un po' *Pinocchio*?

«Tanto. Come lui ho voglia di vivere e sono sempre in movimento. Anche se mi diverto a dire che il Peter Pan che è in me, ha aiutato *Pinocchio* ad andare in scena».

Non a caso hai portato in teatro anche *Peter Pan*, ma anche *Cenerentola*. È un modo per sentirsi ancora bambino?

«Sì, mi rifiuto di crescere. Mi sento sempre un bambino

e spero di rimanere così ancora per molto tempo».

Hai recitato anche la *Sindrome da Musical*. Quando sei stato colpito da questa "malattia"?

«Credo di esserci nato. Ero un ragazzino che, invece di appassionarsi ai cartoni animati, si stordiva con i film americani degli anni Cinquanta. Ho avuto la sfortuna di nascere in un Paese dove non c'è tradizione di musical, ma ho avuto la fortuna di fare questo genere appena è approdato in Italia».

«Adesso sogno Charlie Chaplin»

In passato sei stato uno dei protagonisti della Tv, come primo ballerino e coreografo in numerosi programmi: da *Fantastico* a *Pronto... è la Rai?*, da *La sai l'ultima?* al *Festivalbar*...

«Ho avuto la fortuna di aver fatto l'ultimo periodo, quello bello della Tv, in cui c'era ancora il varietà. Adesso la danza è scomparsa dal piccolo schermo e dei varietà neanche l'ombra».

Però ci sono i talent show.

«I talent a volte sconvolgono la vita di chi partecipa. Sono vetrine importanti per i ragazzi che hanno voglia di fare, ma il successo immediato che regala ti scuote e non ti prepara a gestire il futuro».

Sogni nel cassetto?

«Sono legato al personaggio di Charlie Chaplin, che si presterebbe a una rappresentazione musicale».